

**7 GIORNI
CON PAPA
FRANCESCO**

**UN INCONTRO
EMOZIONANTE**

Padre Ibrahim Alsabagh combatte per aiutare la

LA SIRIA ASPETTA LA



Che emozione. Padre Ibrahim e il Papa si sono rivisti con molta commozione all'udienza dello scorso

30 maggio. Gli ha donato il suo libro sulla ricostruzione in Siria.

mercoledì

30

MAGGIO

di **Nina Fabrizio**

Quando parla della Siria, papa Francesco aggiunge sempre l'aggettivo «amata». Bergoglio ama il popolo siriano tutto e tra loro ama quei cristiani che resistono alla feroce onda fondamentalista mentre tanti altri sono stati costretti a scappare. Il destino di quella nazione martoriata da anni di conflitto è una delle sue maggiori preoccupazioni. Tanto che nel marzo dell'anno scorso, durante il ritiro per gli esercizi spirituali della curia romana, volle dare a tutti i cardinali e i vescovi



Speranza. Il nuovo libro di padre Ibrahim (ed. Terra santa, 16 €) si intitola "Viene il mattino" e parla di ricostruzione, insomma "guarire il cuore", dice.

partecipanti una copia del libro *Un istante prima dell'alba*, una testimonianza drammatica della vita sotto i missili ad Aleppo scritta da padre Ibrahim Alsabagh. Ma chi è padre Alsabagh? È il parroco francescano della città siriana che, "armato" solo di saio e crocifisso, corre in lungo e in largo per Aleppo per aiutare feriti, portare viveri, soccorrere anziani, ricostruire case, prendersi cura di orfani e mutilati. Ora che il cessate il fuoco del 22 dicembre 2017 ha fatto conoscere un momento di tregua alla città siriana un tempo fiorente, padre Ibrahim ha scritto un nuovo libro: *Viene il*

Mattino, sulla sfida più difficile: la ricostruzione. E mercoledì scorso all'udienza generale lo ha consegnato nelle mani del Papa. Gli abbiamo parlato.

Padre Ibrahim come è stato il vostro incontro?

«Quel giorno a Roma faceva molto caldo. Ho visto il Papa incedere verso la mia zona con passo lento: appariva un po' provato dalla temperatura. Ma quando mi ha visto il suo viso si è illuminato, si è sciolto in un grande sorriso. Si è avvicinato verso di me e mi ha preso la mano. Così, quasi come un padre con un figlio, abbiamo

popolazione di Aleppo colpita dalla guerra. Con l'appoggio di Francesco

VISITA DI PAPA FRANCESCO

**IL SUO LIBRO ERA SPUNTO
DI RIFLESSIONE AD ARICCIA**



Esercizi. Il Papa volle che il libro "Un istante prima dell'alba" di padre Ibrahim (nel tondo) venisse usato per le riflessioni della Curia romana agli esercizi spirituali del 2017.

cominciato a parlare. Il Papa mi ha ascoltato con attenzione e prima di darmi la benedizione mi ha detto: "grazie per quello che fa". Non posso dimenticare i suoi occhi lucidi in quel momento. La commozione è stata forte davvero».

Il Papa andrà in Siria?

«Lui lo vuole. È stato invitato più volte sia in modo formale, sia informale. È chiaro che c'è un grande problema di sicurezza e poi si deve anche definire di chi sarebbe ospite e chi andrebbe ad incontrare. Ma sono fiducioso. Quando la situazione si stabilizzerà, la visita si potrà

fare. Per ora ci bastano la sua benedizione e le sue preghiere che sono continue».

Com'è oggi vivere ad Aleppo?

«Dopo la tregua abbiamo cominciato a contare i danni. Il 60% del territorio è distrutto. Poi manca l'elettricità quasi ovunque e anche l'acqua potabile è scarsa. E la gente non ha lavoro. Un padre con tre figli è venuto da me raccontandomi che sta facendo tre mestieri insieme, anche di notte, ma nonostante ciò non ce la fa sfamare i suoi bambini senza il nostro pacco alimentare».

Voi francescani però sembra

UNA GUERRA STRANA E INGIUSTA CHE COLPISCE SOPRATTUTTO I BAMBINI



Da sette anni la Siria vive una sanguinosissima guerra civile che ad oggi ha lasciato sul terreno oltre 300mila vittime. Oltre 4 milioni di persone, invece, hanno abbandonato il Paese. La prima fase del conflitto è stata caratterizzata soprattutto dallo scontro tra le forze lealiste e i co-

siddetti ribelli. Via via, però in Siria si sono aggiunti altri eserciti portando più volte gli scontri vicini al rischio di escalation in una più ampia guerra regionale. Il dramma del conflitto siriano è poi acuito dall'impiego delle armi chimiche che hanno avuto il loro impatto più devastante sui bambini.

che non perdiate la speranza.

«Mai. Ora la sfida più grande è ricostruire. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo messo in piedi con ingegneri e architetti un progetto che ci ha permesso di ricostruire già 1200 abitazioni. Nuove richieste si accumulano ogni giorno sul nostro tavolo ma andremo avanti... Stiamo sperimentando positivamente anche l'avvio di progetti di microcredito. Attualmente sosteniamo 400 persone con risultati positivi».

Lei però parla di ricostruzione non solo materiale ma anche delle anime, ferite dagli orrori

di un conflitto particolarmente cruento.

«Ci sono bambini che sono nati con la guerra e non conoscono altro che questa. Non sanno che cosa sia un mondo di pace. Con loro stiamo tentando un grande lavoro nei campi scuola per educarli alla convivenza pacifica. E sono felice di poter dire che con questi progetti abbiamo recuperato bambini che persino i loro maestri temevano persi per sempre. I loro occhi hanno smesso di essere spenti e quando vedo uno solo di loro tornare a sorridere capisco che dopo una notte c'è sempre un'alba».